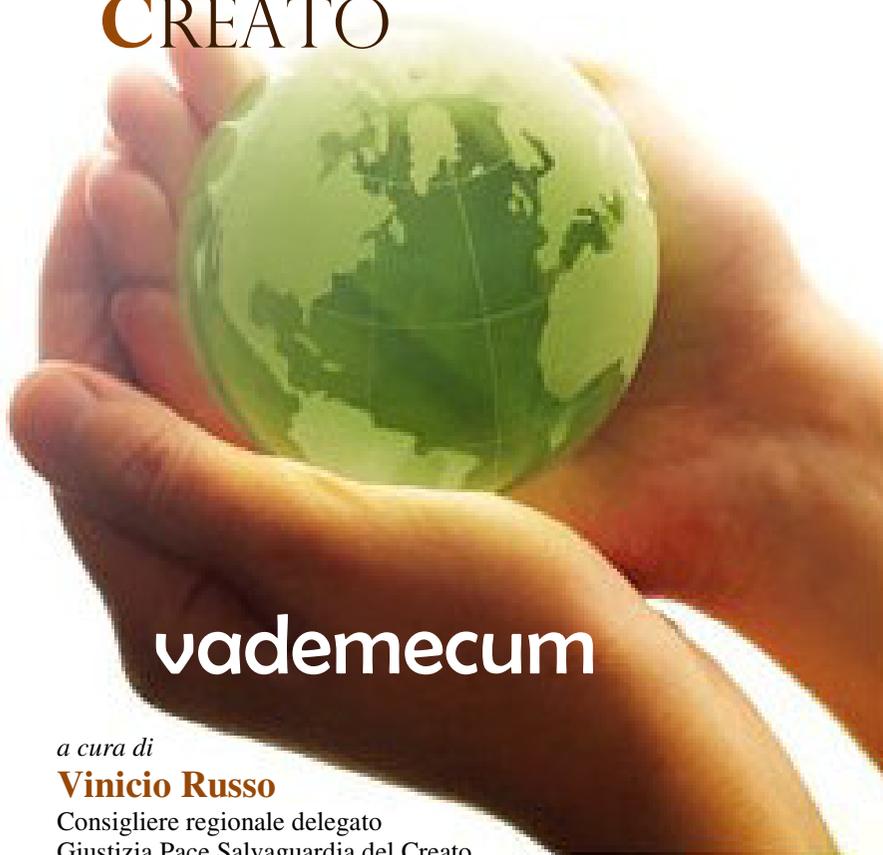




Ordine Francescano Secolare
Fraternità di Puglia 'don Tonino Bello'

GIUSTIZIA
PACE
SALVAGUARDIA DEL
CREATO



vademecum

a cura di

Vinicio Russo

Consigliere regionale delegato
Giustizia Pace Salvaguardia del Creato

Indice

Presentazione di *Maria Ranieri*
Ministra regionale Ofs

Premessa e Introduzione di *Vinicio Russo*
Consigliere regionale Ofs delegato Gpsc

Scheda 1
Giustizia pag. 13

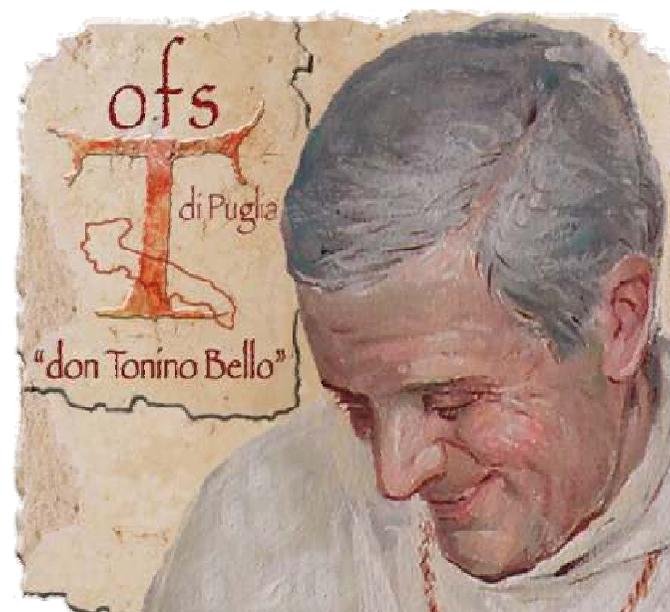
Scheda 2
Pace pag. 16

Scheda 3
Custodia del creato pag. 18

Scheda 4
Economia
Distribuzione delle risorse
Consumo etico pag. 21

Scheda 5
Lavoro pag. 24

Scheda 6
La nuova Città dell'uomo pag. 26



Presentazione

In diverse circostanze della quotidianità abbiamo avuto modo di verificare che il valore di un'idea, di una persona o di un oggetto direziona la stessa esistenza. Quando si parla di valori, si considera l'esigenza più radicale del divenire della vita umana, perché il valore dà le risposte di senso; esso muove la ricerca e il progresso.

Per cogliere i valori è necessaria una certa sensibilità, che va scoperta, alimentata e custodita, perché il valore non si vede, ma se ne rilevano gli effetti. Da questi riconosciamo in San Francesco una vita ricca di valori, perché egli – profondamente motivato - ha: costruito, annunciato, guarito, contemplato, rispettato, lodato, aiutato, tutto in rapporto ad una verità scoperta ed accolta, quella di un Dio, Principio di tutto, Padre di tutte le creature, animate ed inanimate e perciò meritevoli di un trattamento equo, che è l'unica condizione per una pace vera e duratura.

Per i meriti di Gesù Cristo noi abbiamo ricevuto la figliolanza divina, grazie alla quale tutti siamo fratelli, indipendentemente dai profitti e dalle competenze, dalla storia e dal territorio di ciascuno. Sulle orme di Francesco di Assisi siamo chiamati ad essere gli uomini delle Beatitudini, quindi giusti, operatori di pace, solidali con la creazione, ecc.; tutti possiamo, come lui, meditare, discernere ed agire, vivere i valori in armonia, senza esaltarne alcuno. Noi siamo chiamati ad accogliere i valori della **giustizia, della pace e della salvaguardia del creato**, a ricondurli all'unità di senso, che nasce dall'accoglienza di Cristo al centro della vita, la quale soltanto in Lui trova il suo vero significato.

Oggi, nella globalizzazione economica, disancorata dalla globalizzazione dei diritti siamo chiamati a considerarne le implicanze, per poter dare un contributo tempestivo ed efficace, ponendo una rinnovata attenzione ai più deboli, predisponendo le condizioni necessarie per la giustizia, presupposto essenziale della pace. Riconosciamo improrogabile individuare ed esperire percorsi di riparazione della 'casa del Signore', cioè della Chiesa, costituita dagli uomini e dalle donne contemporanei.

5

L'Ordine Francescano Secolare affronta l'impegno di rinnovare la propria coscienza sociale e civile - pur registrando ancora una certa resistenza di fronte a quella politica - ed avverte l'urgenza di "*farsi povero per farsi fratello*", in quanto è nostro compito ripristinare la giustizia in "una amministrazione dei talenti ricevuti" a favore di tutti. Noi, che ci alimentiamo della spiritualità evangelica francescana siamo chiamati ad andare anche controcorrente, per attestare nei fatti il valore di ogni uomo e per rispettarne la dignità attraverso la realizzazione del vero "benessere" di ognuno e di tutti. I grandi problemi della fame, della pace, dell'ecologia chiedono di ripensare profondamente l'economia, la politica, lo sviluppo in scala mondiale, pertanto **i soggetti politici, sociali ed economici dovrebbero favorire una impostazione diversa, basata sulla giustizia e sulla solidarietà, ma detto ripensamento può avvenire soltanto attraverso uomini e donne capaci di limitare le proprie esigenze in vista di un bene superiore.**

6

Per questo scopo il pontificato di S. Giovanni Paolo II ha dato una definizione importante, in qualche modo definitiva alla *Dottrina Sociale*, la quale intercetta tutti gli ambiti della vita umana, interpellando ogni battezzato alla cura del *bene comune*, che – in quanto tale – garantisce il bene di ogni uomo, rispettandone validamente la peculiare identità.

La parola e la testimonianza odierna di Papa Francesco ci sollecitano a muoverci "senza indugio", come Maria di Nazareth e i pastori, ad uscire dalle chiese per annunciare e diffondere il Vangelo nel mondo odierno, per renderlo primizia del Regno celeste, quindi più giusto, fraterno e pacifico.

D'altro canto il Signore fa chiarezza: "*Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli*" (Mt 5,20), perciò il Papa ci indica: il realismo, per conservare il dialogo; la verità, per considerare la radice delle cose; la consapevolezza di avere un unico Padre, che ci permette di considerare tutti gli uomini come fratelli.

Mentre l'attuale cultura dello "scarto" ha creato qualcosa di nuovo, cioè gli esclusi e i rifiuti, la Parola Sacra capovolge i valori mondani e ci insegna che con Dio "*la pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo*" (Sal 117,22). La pedagogia divina ci porta prima di tutto verso i piccoli, i semplici, i *senza voce* né autorità,

quindi la nostra Regola: *“I francescani secolari accolgano tutti gli uomini con animo umile e cortese, come dono del Signore e immagine di Cristo. Il senso di fraternità li renderà lieti di mettersi alla pari di tutti gli uomini, specialmente dei più piccoli, per i quali si sforzeranno di creare condizioni di vita degne di creature redente da Cristo”* (Art. 13) e le nostre Costituzioni Generali: *“In spirito di minorità, scelgano un rapporto preferenziale verso i poveri e gli emarginati, siano essi singoli individui o categorie di persone o un intero popolo; collaborino al superamento dell'emarginazione e di quelle forme di povertà, che sono frutto di inefficienza e di ingiustizia”* (Art. 19.2).

Il 'senso di fraternità' è congeniale all'uomo nella sua originaria purezza, infatti Papa Francesco afferma che *“la fraternità è una dimensione essenziale dell'uomo, il quale è un essere relazionale”*. Tale relazionalità ci porta a riscoprire e a valorizzare ogni persona come una sorella o un fratello, risultando essenziale per la costruzione di una società giusta, di una pace solida e duratura. Il Santo Padre riconosce la fraternità quale laboratorio di pace, da portare nel mondo con impegno e perseveranza, senza trascurare che la stessa si comincia ad imparare solitamente nella famiglia, proprio grazie alle responsabilità e alla complementarità presenti tra i suoi membri. *“La famiglia - egli afferma - è la sorgente di ogni fraternità, e perciò è anche il fondamento e la via primaria della pace.”*

Ancora ritornando al Vangelo: *“Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.”* (Mt 5,9), scopriamo nella fraternità il luogo, dove imparare con le opere a vivere le beatitudini, dove *fare penitenza* ed accrescere la santità personale e comunitaria, guidati dalla nostra Regola: *“Quali portatori di pace e memori che essa va costruita continuamente, ricerchino le vie dell'unità e delle fraterne intese, attraverso il dialogo, fiduciosi nella presenza del germe divino che è nell'uomo e nella potenza trasformatrice dell'amore e del perdono”* (Art.19).

La serenità e la pace che Francesco Assisi avvertiva nel rapportarsi a tutte le creature, vissute quali sorelle fanno di lui uno dei più sensibili e profondi cantori del creato, dove egli vi riconosceva la potenza e l'amore del Creatore. Pensando a lui, Papa Bergoglio sottolinea che la scienza è uno dei doni dello Spirito Santo e ci permette di spiegare la bellezza del creato e i rischi sia di non saperlo custodire sia

7

di nutrire aspettative eccessive nei confronti delle creature, dunque (i francescani secolari) *“abbiano inoltre rispetto per le altre creature, animate e inanimate, che 'dell'Altissimo portano significazione' e si sforzino di passare dalla tentazione di sfruttamento al francescano concetto di fratellanza universale”* (Reg Ofs 18).

Il Papa ha sottolineato che tale dono, accolto, ci mette in profonda sintonia con il Creatore, ci rende capaci di partecipare alla limpidezza del suo sentire, cogliendo perciò nell'uomo e nella donna il vertice della creazione e riconoscendo essi come fratelli e sorelle. Tale condizione *“è motivo di serenità e di pace e fa del cristiano un testimone gioioso di Dio sulla scia di Francesco di Assisi”*. Proprio alla scuola di così grande maestro non possiamo considerarci padroni del creato, non dobbiamo spadroneggiarvi a nostro piacimento né tanto meno pensarlo quale proprietà di alcuni. Il creato è un dono meraviglioso per tutti, perciò dobbiamo servircene sempre con grande rispetto e per il beneficio di tutti. Esso è motivo essenziale di gratitudine e di lode al suo Autore: *“Altissimu, onnipotente bon Signore, / Tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione. / Laudato sie, mi' Signore cum tucte le Tue creature”*.

È giunto il tempo, dunque, di rinnovare la nostra fedeltà all'alleanza di Dio. Tutta la vita sulla terra è minacciata dall'ingiustizia, dal conflitto e dalla distruzione del creato, perché ci siamo allontanati dall'alleanza con Lui. Questo è il tempo di riconoscere la nostra povertà dell'essere creature, anche se belle, amate, redente! È tempo di un impegno concreto e indifferibile da parte di tutti a favore della creazione, per restaurare relazioni giuste nei confronti di tutte le creature!

Consapevoli dell'opportunità che ci viene offerta e al di là di ogni impensabile competizione, l'Ofs sia italiano che pugliese si organizza comunitariamente, per recuperare la priorità dei valori di **giustizia, pace e custodia del creato** e per viverli quotidianamente in ascolto del Magistero ecclesiale e della Regola Ofs.

Il nostro incontro con il Signore Gesù, la nostra relazione con Lui, l'adesione al suo Vangelo si trasformano in un viaggio fecondo per le strade del mondo, in missione operosa, che sa osare e produrre abbondanti frutti di santità.

8

Proprio come cristiani, e francescani ci mettiamo in cammino ed 'entriamo' nel mondo, che Gesù Cristo ha redento.

Ecco le ragioni del nostro impegno regionale - delineato nel presente Vademecum - a favore della giustizia, della pace e della salvaguardia del creato.

Detto impegno sia il mezzo con cui rispondere fedelmente alla nostra vocazione di francescani secolari e con cui realizzare la missione specifica di portare il Vangelo di Gesù - cioè l'amore di Dio, la gioia, la pace - alla maniera di Francesco di Assisi in tutti i luoghi della vita secolare, moderni santuari dove il Signore ci chiede di collaborare, affinché tutti gli uomini sappiano accoglierlo nel proprio cuore.

Possa questo sussidio contribuire alla consapevolezza in tutti della responsabilità e dell'urgenza nel "*costruire un mondo più fraterno ed evangelico per la realizzazione del Regno di Dio*" (Reg. Ofs 14)!

Le indicazioni contenute in questo Vademecum costituiscano la partenza, la direzione, la strada, in cui compiere le opere, le quali testimoniano la fede, sostanziano la carità, sono motivo di speranza per coloro, che attendono la nostra 'presenza nel mondo' e sono - come tutti - destinatari della 'buona novella', che come cristiani siamo chiamati a diffondere "*fino ai confini della terra*".

Auguro a ciascuno di noi di lasciarci trasformare dal Signore in un docile *strumento della sua pace*.

Buon lavoro a tutti!

Maria Ranieri
Ministra regionale

9

Premessa

Il Vademecum è stato elaborato con l'intento di fornire alle fraternità francescane della nostra Regione uno strumento di riflessione e di proposta per un impegno concreto e di servizio. Contiene 6 schede sulle seguenti tematiche: **Giustizia - Pace - Custodia del creato - Economia, distribuzione delle risorse e Consumo etico - Lavoro - La nuova Città dell'uomo**.

Ogni scheda tematica presenta :

- a) il riferimento alla Parola;
- b) i richiami alla Regola e alle Costituzioni Ofs;
- c) una breve riflessione sul tema;
- d) alcune proposte di impegno fraterno.

L'invito è di utilizzarlo all'interno delle fraternità coinvolgendo ogni fratello e sorella in momenti di preghiera, di confronto e di decisione comune per una scelta di servizio concreto. Come previsto nelle Linee di indirizzo regionali approvate nel Capitolo dell'1 giugno 2014, sarebbe opportuno che ogni fraternità individui un delegato/a per l'ambito Giustizia Pace Salvaguardia del Creato (Gpsc) e costituisca una equipe di studio e di lavoro, coinvolgendo la Gifra e i frati in una piena collaborazione.

Alcune indicazioni per l'approfondimento in fraternità:

- a) Lettura orante della Parola; Presentazione/ Riflessione del tema; Confronto con Regola e Costituzioni Ofs; Individuazione dell'impegno fraterno.
- b) I temi e le azioni sono naturalmente intrecciate fra loro, per cui sarebbe opportuno approfondirli singolarmente ma tenendo conto della difficoltà di scinderli nettamente.
- c) E' opportuno che tutte le tematiche siano inserite e approfondite sia nei percorsi di formazione iniziale che in quelli di formazione permanente.

Infine un suggerimento: le proposte di impegno fraterno sono indicative, suscettibili, quindi, di modifiche e aggiornamenti, da attuare totalmente o in parte, **in collaborazione con le organizzazioni che operano sul territorio**.

Buon cammino sui sentieri della Pace, della Giustizia e della Custodia del Creato, sotto la guida del Poverello d'Assisi.

10

Introduzione

“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto perché saranno consolati. Beati i miti perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia perché saranno saziati. Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia perché di essi è il Regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli” (Mt 5,1-12)

I francescani secolari sono chiamati ad offrire un contributo proprio, ispirato alla persona e al messaggio di San Francesco d’Assisi, ad una civiltà in cui la dignità della persona umana, la corresponsabilità e l’amore siano realtà vive (Costituzioni Ofs 18,1)

“I cristiani anestetizzati non fanno bene alla Chiesa”

La malattia dell’accidia, quella dei cattolici “senza entusiasmo, anche amareggiati, che dicono ‘Io vado a Messa tutte le domeniche, ma meglio non immischiarsi, io ho la fede per la mia salute, non sento di darla ad un altro’, è stata denunciata da Papa Francesco riflettendo sul brano evangelico dell’incontro fra Gesù e il paralitico (*Omelia Santa Marta 1 aprile 2014*). “Perché – ha spiegato il Papa – questo atteggiamento è paralizzante dello zelo apostolico, fa dei cristiani (e quindi di noi francescani) persone ferme, tranquille, ma non nel buon senso della parola: non si preoccupano (non ci preoccupiamo!) di uscire per dare l’annuncio del Vangelo! Persone anestetizzate! Questi cristiani non servono e non fanno bene alla Chiesa”. Mentre “la strada dello zelo apostolico è avvicinarsi a tante persone, ferite in questo mondo che è un grande ospedale da campo, con una parola di fratello e di sorella”.

Il francescano: uomo e donna di speranza

“... Messaggeri di perfetta letizia, in ogni circostanza, si sforzino di portare agli altri la gioia e la speranza” (Regola Ofs 19).

Il francescano è un uomo di speranza, non può rassegnarsi alle

dinamiche della storia, tantomeno se negative, ma deve nutrire la virtù della speranza e coltivare la consapevolezza che “il cambiamento è possibile e che, perciò, anche la storia può e deve convertirsi” (*Cei, Per un Paese solidale, Chiesa Italiana e Mezzogiorno, n.14*).

Come tramutare la speranza in cambiamento reale. Innanzitutto è necessario un impegno diretto nel mondo, nel sociale e in politica. Più volte i Vescovi ci hanno ripetuto che “L’assenteismo, il rifugio nel privato, la delega in bianco non sono leciti a nessuno, ma per i cristiani sono peccati di omissione”. L’esserci deve trasformarsi in operatività: partire dal territorio, partecipare alla vita e ai problemi del paese, del quartiere (scuola, servizi sociali a favore dei più bisognosi, servizi sanitari, assistenza, cultura) per aprirsi poi alla dimensione universale. Dal locale al globale.

Sono valori che fanno parte integrante e costituiva della spiritualità francescana. San Francesco ha sempre creduto e vissuto i valori dalla pace, della giustizia della fratellanza, dell’essere povero e del condividere con i poveri i propri beni.



Scheda 1

Giustizia

“Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia: Dio esaudirà i loro desideri” (Mt 5,6). “In noi sarà infuso uno Spirito dall’alto. Allora il deserto diventerà un giardino.. e la giustizia regnerà nel giardino.. e frutto della giustizia sarà la pace”. (Is 32,15-17).

“I francescani secolari siano presenti con la testimonianza della propria vita umana ed anche con iniziative coraggiose tanto individuali che comunitarie, nella promozione della giustizia, ed in particolare nel campo della vita pubblica impegnandosi in scelte concrete e coerenti alla loro fede” (Regola Ofs 15).

“Nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale” (Evangelii Gaudium 201); l’impegno per la giustizia comporta un profondo cambiamento del nostro cuore e del nostro modo di pensare per non rischiare di ridurlo alla organizzazione di qualche seminario senza una vera incidenza concreta.

Il rischio che Papa Francesco denuncia è che la prospettiva di salvezza del cristiano si fondi sulla sola pratica dei precetti, su un efficientismo che è pretesa di giustizia secondo canoni che nulla hanno a che vedere con Dio. Il Pontefice dedica a questo passaggio parole molto chiare: “Se nel nostro cuore non c’è la misericordia, la gioia del perdono, non siamo in comunione con Dio, anche se osserviamo tutti i precetti. Perché è l’amore che salva, non la sola pratica dei precetti. E’ l’amore per Dio e per il prossimo che dà compimento a tutti i comandamenti”.

13

Oggi Papa Francesco richiama i cristiani a riconoscere la natura della giustizia di Dio, che ha il suo apice nella Croce: “Se noi viviamo secondo la legge ‘occhio per occhio, dente per dente’, mai usciamo dalla spirale del male. Il maligno è furbo e ci illude che con la nostra giustizia umana possiamo salvarci e salvare il mondo. In realtà solo la giustizia di Dio ci può salvare e la giustizia di Dio si è rivelata nella Croce. La croce è il giudizio di Dio su tutti noi e su questo mondo!”. E se la Croce è l’atto supremo con cui la giustizia di Dio si rivela, la misericordia deve essere la giustizia degli uomini: Dio ci giudica, dice papa Francesco, “dando la vita per noi! Ecco l’atto supremo di giustizia che ha sconfitto una volta per tutte il principe di questo mondo. E questo atto supremo di giustizia è proprio anche l’atto supremo di misericordia. Gesù ci chiama tutti a seguire questa strada: siate misericordiosi come il padre vostro è misericordioso”. Di qui, l’impegno chiesto dal Papa ad ognuno di noi: pensare ad una persona con cui “non stiamo bene” e pregare per lei. “Diventiamo misericordiosi con questa persona”.

14

Francesco ricorda all’inizio del suo Testamento “Il Signore mi condusse tra i lebbrosi ed usai con essi misericordia... E ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d’animo e di corpo” (FF. 110)

Francesco diviene frate, “fratello di misericordia” e ottiene nel suo percorso esistenziale la rivelazione di tutte le parole “francescane”: non solo la povertà, ma anche la minorità, la semplicità, l’umiltà, la lode, la pace .. lascia la sua autocentratura, accetta di divenire minore tra i minori del mondo e divenire “fratello” di ogni uomo e di tutte le creature. Di fronte al grido del povero e dell’oppresso, davanti alle diseguaglianze e alle emarginazioni, alle sopraffazioni e alle schiavitù dei nostri tempi, come facciamo a non sentire fame e sete di giustizia? Come possiamo non rimboccarci le maniche per dare anche noi il nostro piccolo contributo nei nostri ambienti? Se non riusciamo a riconoscere e a rispettare i legittimi diritti degli individui e dei popoli, come possiamo amare il prossimo come noi stessi?

La vera giustizia è realizzare il progetto del Signore su questa terra, mettere al centro dei nostri pensieri e delle nostre azioni la tutela della dignità dell’uomo e il suo sviluppo integrale.

Il francescano secolare è chiamato, come ricorda la nostra Regola (Cap. 2 artt. 17-27), ad una “*presenza attiva nella Chiesa e nel Mondo*” con l’impegno ad edificare una “*società giusta e fraterna*”, non soltanto per senso del dovere, ma perché in quanto figli di Dio chiamati all’impegno in favore della “*famiglia umana*” e ad essere “*messaggeri di gioia e speranza*”.

Impegno della Fraternità

- ✚ Promuovere la cultura della legalità
- ✚ Sostegno alle vittime dell’usura
- ✚ Iniziative di sensibilizzazione e di educazione alla legalità nelle scuole e nelle parrocchie
- ✚ Scambio di servizi gratuiti (soprattutto pensionati; ad es. idraulici, elettricisti, insegnanti, ecc.)

15

**Non più schiavi,
ma fratelli!**



Scheda 2 Pace

“*Beati i costruttori di pace perché saranno chiamati figli di Dio*” (Mt 5,9).

“*I francescani secolari quali portatori di pace e memorie che essa va costruita continuamente, ricerchino le vie dell’unità e delle fraternità intese, attraverso il dialogo, fiduciosi nella presenza del germe divino che è nell’uomo e nella potenza trasformatrice dell’amore e del perdono*” (Regola Ofs 19).

16

La pace come cammino. “A dire il vero, diceva don Tonino Bello, noi non siamo molto abituati a legare il termine pace a concetti dinamici. Raramente sentiamo dire: ‘Quell’uomo si affatica in pace’, ‘lotta in pace’, ‘strappa la vita con i denti in pace’. Più consuete nel nostro linguaggio sono, invece, espressioni: ‘Sto seduto in pace’, ‘sto leggendo in pace’, ‘medita in pace’ e, ovviamente ‘riposa in pace’. La pace, insomma, ci richiama più la vestaglia da camera che lo zaino del viandante. Più il conforto del salotto, che i pericoli della strada. Più il caminetto, che l’officina brulicante di problemi. Più il silenzio del deserto, che il traffico della metropoli”. Continua don Tonino “La pace ci richiama più la penombra raccolta di una Chiesa, che una riunione di sindacato. Più il mistero della notte, che i rumori del meriggio”.

Occorre una rivoluzione di mentalità per capire che la Pace non è un dato, ma una conquista. Non è l’assenza di guerra ma la costruzione di una società nonviolenta. Non un bene di consumo, ma il prodotto di un impegno. “Non un nastro di partenza, ma uno striscione di arrivo”.

Don Tonino: “La Pace richiede lotta, sofferenza, tenacia. Esige alti costi di incomprensione e di sacrificio. Rifiuta la tentazione del godimento. Non tollera atteggiamenti sedentari. Non annulla la con-

flittualità. Non ha molto da spartire con la banale ‘vita pacifica’. Non elide i contrasti. Espone al rischio di ingenerosi ostracismi. Postula la radicale disponibilità a ‘perdere la pace’ per poterla raggiungere. Dal deserto del digiuno e della tentazione fino al monte Calvario (salvo una piccola sosta sulla cima del Tabor), la Pace passa attraverso tutte le strade scoscese della Quaresima. E quando arriva ai primi tornanti del Calvario, non cerca deviazioni di comodo, ma vi si inerpica fino alla Croce”.

La Pace prima che traguardo è cammino.

“E per giunta, cammino in salita – continua don Tonino. Vuol dire allora che ha le sue tabelle di marcia e i suoi ritmi. I suoi percorsi preferenziali e i suoi tempi tecnici. I suoi rallentamenti e le sue accelerazioni. Forse anche le sue soste. Se è così, occorrono attese pazienti”.

Ma, **sarà beato perché operatore di pace** “non chi pretende di trovarsi all’arrivo senza essere mai partito”. Ma **chi parte**. Col miraggio di una sosta sempre gioiosamente intravista, anche se mai (su questa terra, s’intende) pienamente raggiunta”.

Una riflessione, questa di don Tonino, che è un ottimo programma per l’operatore di pace, francescano, in particolare. Il nostro **nuovo e ulteriore patrono**, don Tonino, ripercorre le vie di San Francesco per indicare a noi il percorso di Pace che parte da Cristo e torna a Lui.

Impegno della Fraternità

- ✚ Iniziative sulla pace (in particolare far conoscere don Tonino Bello)
- ✚ Incontri di sensibilizzazione nelle parrocchie e in luoghi pubblici
- ✚ Promozione del Messaggio annuale del Papa sulla pace (1 gennaio)
- ✚ Formazione degli insegnanti con corsi di educazione alla Pace
- ✚ Scuole di pace e nonviolenza
- ✚ Marce e fiaccolate della pace (Perugia-Assisi; 31 dicembre; locali-zionali-diocesane; ecc.)
- ✚ Pellegrinaggi della pace
- ✚ Incontri di preghiera ecumenici e per la pace

17

Scheda 3 Custodia del creato

“Il Signore Dio prese l’uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse” (Gn 2,15)

I francescani secolari abbiano rispetto per le altre creature, animate e inanimate, che ‘dell’Altissimo portano significazione’, e si sforzino di passare dalla tentazione di sfruttamento al francescano concetto di fratellanza universale (Regola Ofs 18).

18

In ambito francescano, lo sviluppo della sensibilità ai temi ambientali si è strettamente intrecciato con i temi della giustizia e della pace e il termine "salvaguardia del creato" è stato usato fin dai primi documenti ufficiali per indicare questa visione unitaria. Lo stesso San Francesco ha tenuto in gran conto il rispetto e la custodia di ogni essere animato e inanimato.

Noi siamo chiamati da Dio a salvaguardare l’ambiente e ad essere custodi. Il concetto stesso di salvaguardia dell’ambiente passa attraverso l’analisi di uno sviluppo umano sostenibile, finalizzato a migliorare la qualità della vita in modo pieno.

“Dobbiamo custodire il creato. Prego per quanti stanno soffrendo danni e disagi a causa di calamità naturali, in diversi Paesi. La natura ci sfida ad essere solidali e attenti alla custodia del creato, anche per prevenire, per quanto possibile, le conseguenze più gravi” (*Papa Francesco, Angelus del 9 febbraio 2014*).

La donna saggia costruisce la sua casa, quella stolta la demolisce con le proprie mani» (*Pr 14,1*). Questa antica massima della Scrittura vale per la casa come per il creato, che possiamo custodire e purtroppo anche demolire. Dipende da noi, dalla nostra sapienza scegliere

la strada giusta. Dove imparare tutto ciò? La prima scuola di custodia e di sapienza è la famiglia. Così ha fatto Maria di Nazareth che, con mani d'amore, sapeva impastare 'tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata' (Mt 13,33). Così pure Giuseppe, nella sua bottega, insegnava a Gesù ad essere realmente 'il figlio del falegname' (Mt 13,55). Da Maria e Giuseppe, Gesù imparò a guardare con stupore ai gigli del campo e agli uccelli del cielo, ad ammirare quel sole che il Padre fa sorgere sui buoni e sui cattivi o la pioggia che scende sui giusti e sugli ingiusti (cfr Mt 5,45) (La famiglia educa alla custodia del creato, 1 settembre 2013).

19

Il deterioramento dell'ambiente a causa di condizioni atmosferiche estreme, siccità, inondazioni e innalzamento dei livelli del mare, lo sfruttamento e la cattiva gestione da parte dell'uomo, costituiscono una crescente fonte di sofferenza nelle zone vulnerabili del pianeta, che sono già molto povere. La responsabilità nei confronti delle future generazioni richiede che nessuno prenda più di una giusta parte delle risorse del pianeta e che tutti collaborino alla protezione dell'ambiente da danni permanenti, per esempio a causa del cambiamento del clima. Il principio del **bene comune** non abbraccia solo tutta la razza umana attualmente vivente, ma anche coloro che verranno e la stessa ecologia del pianeta. Dobbiamo recuperare urgentemente il senso dell'integrità e della **sacralità di tutta la creazione di Dio, di cui non siamo padroni, ma amministratori**. Se non si interviene con forza e decisione per difenderla, alle prossime generazioni resterà solo un mondo distrutto dalla nostra miopia. Inganniamo noi stessi se crediamo di poter realizzare una vita piena mediante la nostra scelta di acquistare e consumare senza tener conto delle conseguenze. Questo non fa bene al pianeta e non fa bene neppure a noi. Il libro della natura è uno e indivisibile. I doveri nei riguardi dell'ambiente sono legati ai doveri verso la persona umana e ai doveri degli uni verso gli altri.

Si impone, quindi, un profondo ripensamento del modello di sviluppo economico e sociale oggi prevalente, i cui limiti sono rappresentati dalla persistente e grave crisi economica, dal degrado ambientale e sociale. Di fronte al drammatico deterioramento che tocca la terra quando le sue dinamiche sono asservite ad una sete di profitto senza rispetto, né legalità e alle tante dolorose icone presenti, da Taranto alla Terra dei fuochi, periferie esistenziali di malattie e di morte, la sfida è quella di un'esigente "conversione ecologica" (Giovanni Paolo II),

che trasformi tante dimensioni del nostro cuore, del nostro operare. Dovrà essere una conversione degli atteggiamenti sull'esempio di Francesco d'Assisi che ha contemplato la creazione di Dio vivendo la fraternità creaturale. Dovrà essere conversione degli stili di vita: dire basta a una cultura dello scarto impregnata di spreco e di sovraconsumo, per vivere una sobrietà attenta alla giustizia e alla sostenibilità. Una conversione delle pratiche: promuovere coraggiose opere-segno, per la cura della Terra, per l'educazione all'ecologia umana. Una conversione, infine, del pensiero: un discernimento attento ai diversi aspetti della sfida ambientale (economici, scientifici, politici...), per articolare la necessaria assunzione di responsabilità. Davvero vivere l'umanesimo in Gesù Cristo significa anche ascoltare ed interpretare il gemito del creato e quello di coloro che lo abitano, i poveri in primis. Ma, anche se aumentata, la consapevolezza fatica a tradursi in comportamenti virtuosi e in scelte politiche coerenti.

20

Impegno della Fraternità

- ✚ Iniziative di sensibilizzazione a nuovi stili di vita (Educazione alla sobrietà; riciclo dei beni di consumo; mercatini dell'usato)
- ✚ 1 settembre Giornata per la salvaguardia del creato
- ✚ 29 novembre (dal 1979 San Francesco con una Bolla di Giovanni Paolo II è Patrono dell'Ecologia)
- ✚ Campagne di educazione ambientale
- ✚ Promuovere e sostenere la raccolta differenziata
- ✚ Manifestazioni di pulizia delle spiagge, dei boschi ...



Scheda 4

Economia

Distribuzione delle risorse

Consumo etico

“Beati quelli che sono poveri di fronte a Dio: Dio dona loro il suo Regno” (Mt 5,3).

“I francescani secolari prendano fermamente posizione contro il consumismo e contro le ideologie e le prassi che antepongono la ricchezza ai valori umani e religiosi e che permettono lo sfruttamento dell'uomo” (Costituzioni Generali Ofs 15,3).

La necessità di “risolvere le cause strutturali della povertà, delle disuguaglianze, della cattiva distribuzione dei beni, non può attendere”, ci dice Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium*; non solo per una esigenza pragmatica di ottenere risultati e di ordinare la società, ma per guarirla da una malattia che la rende fragile e indegna e che potrà solo portarla a nuove crisi. Gli interventi assistenziali, che fanno fronte alle urgenze, sono da considerare risposte provvisorie. Molto spesso si considera emergenza il problema strutturale (immigrazione, distribuzione delle risorse-ricchezze concentrate nelle mani di pochi). L'inequità è la radice dei mali sociali, per cui finché non si risolveranno radicalmente i problemi dei poveri, aggredendo le cause strutturali della inequità, non si risolveranno i problemi del mondo. “Oggi dobbiamo dire no a un'economia dell'esclusione e della iniquità. Questa economia uccide. Non è possibile che non faccia notizia il fatto che muoia assiderato un anziano ridotto a vivere per strada, mentre lo sia il ribasso di due punti in borsa” (*Evangelii Gaudium* 53).

21

Purtroppo la cultura dello “scarto” è ancora più grave del fenomeno dello sfruttamento e dell'oppressione, perché, considerando l'essere umano un bene di consumo che si può usare e poi gettare, lo si esclude dall'appartenenza alla società. “Gli esclusi non sono sfruttati ma rifiuti, avanzi”.

È nostro dovere di francescani secolari accogliere il monito di Papa Francesco tramite l'Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium*, a tal punto da farne una guida per l'impegno pastorale e sociale.

Per poter sostenere uno stile di vita che esclude gli altri si è sviluppata “una globalizzazione dell'indifferenza” a cui noi siamo chiamati a rispondere facendoci artefici di “una globalizzazione della solidarietà e della fraternità” (*Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Mondiale della Pace 2015*). La **solidarietà** non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento, sostiene Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Sollicitudo Rei Socialis*, per i mali di tante persone, vicine o lontane. È la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune, per il bene di tutti e nello stesso tempo di ciascuno.

La via privilegiata che conduce alla solidarietà è la **sobrietà**. Non si può essere solidali se non si è sobri, altrimenti si condividerebbe ciò che eccede. La sobrietà non è solo un valore personale ma anche sociale. La sobrietà è un modo di essere più che di avere. Non è un atteggiamento ma è uno stile di vita che aiuta a distinguere tra i bisogni reali e quelli imposti.

Da qualche tempo si usa coniugare la solidarietà con la **sussidiarietà**. Sussidiarietà significa che il livello superiore della società non deve mai sostituirsi a quello inferiore ma sostenerlo perché assuma interamente le proprie responsabilità.

Papa Benedetto e Papa Francesco insistono sul principio di **fraternità**. La fraternità è una categoria di pensiero tipicamente cristiana (è stato San Francesco ad introdurla come regola di vita) che va oltre la solidarietà. La fraternità è universale e ci fa considerare membri della stessa famiglia umana. Il ruolo del francescano (del cristiano) è fondamentale nel tradurre in significato politico reale il principio di fraternità, in un rinnovato stile di vita, in cui ognuno possa riconoscersi e partecipare, perché si ridimensionino speculazione e competizio-

22

ne, profitto e consumismo, in un percorso che porti al rispetto e all'applicazione dei valori umani fondamentali.

Impegno della Fraternità

- ✚ Incontri pubblici di sensibilizzazione
- ✚ Consumo critico e consumo etico
- ✚ La spesa sospesa
- ✚ Progetti di microcredito
- ✚ Commercio equo e solidale
- ✚ Mensa del povero
- ✚ Centri di informazione, sostegno e solidarietà per immigrati
- ✚ Case di accoglienza per immigrati e poveri
- ✚ Promozione della donazione (sangue, organi)
- ✚ Banca del Tempo
- ✚ Servizi gratuiti ad anziani e malati



23

Scheda 5 Lavoro

“Un giorno Gesù si trovava sulla riva del lago di Genezaret ... i pescatori erano scesi e stavano lavando le reti ... Maestro abbiamo lavorato tutta la notte senza prendere nulla, però se lo dici Tu getterò le reti ... le gettarono e subito presero una tale quantità di pesci ...” (Lc 5,1-11)

“Nella convinzione che il lavoro è un diritto e un dovere e che ogni forma di occupazione merita rispetto, i fratelli si impegnino a collaborare affinché tutti abbiano la possibilità di lavorare e i processi lavorativi siano sempre più umani” (Costituzioni Generali Ofs 21,1)

24

Il lavoro è un diritto fondamentale ed è un bene per l'uomo: un bene utile, degno di lui perché adatto ad esprimere e ad accrescere la dignità umana (*Dottrina Sociale della Chiesa*). La Costituzione Italiana con l'articolo 1 dichiara che la nostra Repubblica deve essere fondata sul lavoro. La nostra **Regola all'art. 16** afferma: “Reputino il lavoro come dono e come partecipazione alla creazione, redenzione e servizio della comunità umana”. L'attività lavorativa è necessaria per formare e mantenere una famiglia, per avere diritto alla proprietà, per contribuire al bene comune. Assicura i mezzi di sussistenza e garantisce il processo educativo dei figli. Il lavoro appartiene all'identità della persona, conosciamo noi stessi con e attraverso il lavoro, qualunque esso sia. Dio non ha completato il mondo perché voleva che lo facesse l'uomo attraverso il degno lavoro. San Francesco sostiene che “tutti dovevano lavorare sia come dovere che come diritto” e chiamava *fratelli mosca* quelli che non volevano farlo, che dunque davano fastidio. I francescani, in un certo senso, sono stati i primi economisti, perché

hanno inventato un meccanismo in grado di far lavorare tutti i confratelli. Se il lavoro deve essere disponibile per tutti, allora la 'piena occupazione' deve diventare il *principale obiettivo per ogni ordinamento economico orientato alla giustizia e per ogni governante*. Laddove lo stato non opera oppure non opera nel verso del bene comune (*vedi il discorso di Papa Francesco ai lavoratori a Cagliari*) è necessario che intervenga la cooperazione tra i singoli e la solidarietà. E' fondamentale togliere la centralità alla legge del profitto e ricollocare al centro la persona e il bene comune (*vedi scheda: La nuova città dell'uomo*). "Lottiamo con più forza per il lavoro, imparando a conoscere i meccanismi di esclusione che vengono attuati, spesso con spietata durezza (*Commissione CEI per i problemi sociali e del lavoro*). Senza lavoro non c'è umanesimo. Come comunità cristiana dobbiamo reagire; occorre "costruire un lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale" (*Evangelii Gaudium*, nn. 223 e 192).

25

Bisogna sperimentare nuove forme di economia che abbiano alla base concetti e valori diversi. La logica dominante di aumentare la produzione non corrisponde ad un aumento di lavoro. In Italia esistono oggi 1 milione e 200 mila imprese sociali, tante ma non sufficienti; un mondo che, nonostante la crisi, prevede una crescita.

Impegno della Fraternità

- ✚ Promuovere l'impresa sociale, facendo rete nel terzo settore
- ✚ Botteghe del commercio equo e solidale
- ✚ Prestito sociale, microcredito
- ✚ Adotta un lavoratore (v. *Vademecum Custodi della vita nel creato* Ofs Italia)
- ✚ Banca dei talenti (v. *Vademecum Custodi della vita nel creato* Ofs Italia)

Scheda 6 La nuova Città dell'uomo

"Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per mettere sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa" (Mt 5,13-15).

"I francescani secolari agiscano sempre come lievito nell'ambiente in cui vivono... (Costituzioni Generali Ofs 19); impegnati ad edificare il Regno di Dio nelle realtà e attività temporali, i francescani secolari, per vocazione, vivono come realtà inseparabile la loro appartenenza alla Chiesa e alla società (20.1); siano presenti nel campo della politica... (22).

26

La qualità della scena politica italiana è caduta ulteriormente negli ultimi tempi. Il distacco fra la classe politica e i cittadini è sempre più ampio; cresce la mancata soluzione dei problemi reali del paese. Amare il proprio paese, la propria gente, significa rimboccarsi le maniche e dare una mano per rimetterlo sulla giusta via. Per fare ciò è necessaria una scelta di campo di chi ha a cuore non la sete di potere ma l'assolvimento di un impegno di servizio alla persona. Il bene prioritario del Paese si è perso di vista per cui primeggiano l'individualismo e l'egoismo. Atteggiamenti gravi e dannosi. Gli interessi individuali e dei singoli gruppi prevalgono fortemente, disgregando le città, limitandone la progettualità, esponendo ad ancora maggiori povertà e debolezza chi è già povero e debole. Il bene comune, secondo quanto affermava San Tommaso, è il bene che consiste nella *prossimità*, è il

bene della prossimità. Riassume in sé ogni finalità sociale e coincide con la qualità della vita. Il bene comune riguarda la *felicità comune* in quanto partecipata da tutti, in quanto essa concerne il *bene umano*.

Il Regno di Dio lo si realizza nell'impegno comune. Don Tonino Bello ci invita a vivere sino in fondo la vocazione laicale, che consiste "nell'attraversare la navata del mondo, nell'immergersi nel vortice delle piazze", anzi nel "piantarsi nel centro della piazza, dove ferve la vita, dove passa la gente, dove si costruisce la storia" (*Omelia Messa crismale del 23 marzo 1989*).

I cristiani, i francescani secolari, non hanno la pretesa di essere coloro che possono salvare la situazione. In questi ultimi anni i cristiani hanno abitato di preferenza e con incisività l'ambito cosiddetto *pre-politico*. È pur vero che in questo modo si è rafforzato e reso molto più dinamico il sociale ed è stata contenuta l'invadenza del politico nei confronti dello stesso, ma per l'altro verso si è assistito ad un ritiro dei cattolici dalla politica con un conseguente indebolimento non solo della presenza ma anche della progettualità.

Nel panorama attuale è necessaria e doverosa una rinascita di interesse per il servizio della cosa pubblica (vedi sollecitazioni del Magistero, appelli del Papa, ecc.). Nella situazione di oggi si riscontrano una cultura politica svuotata di valori ed una incapacità di pensare al bene comune in quanto tale. Occorre che i cristiani (i francescani secolari) recuperino radicalmente i segni distintivi del percorso da compiere. Il bene comune della società è fondamentale. Francesco d'Assisi con i suoi compagni era pienamente cosciente che il bene della società fosse il mutuo aiuto tramite una custodia dei beni e non facendone un uso proprietario. Nel realizzare il bene comune si realizza il bene del singolo uomo e di tutti gli uomini.

I francescani secolari sono chiamati a dare ai principi cristiani un respiro politico. L'intervento in prima persona nel sociale e in politica serve per creare le condizioni che:

- assicurino il rispetto dei diritti umani e la dignità della persona, a prescindere dalla capacità produttiva;

- favoriscano la partecipazione attiva di tutti, specialmente degli emarginati, ai processi politici ed economici del paese;

- promuovano l'equa distribuzione delle risorse e la lotta contro le sperequazioni esistenti.

I fedeli laici devono testimoniare quei valori umani ed evangelici "che sono intimamente connessi con l'attività politica stessa, come la libertà, la giustizia, la solidarietà, la dedizione fedele e disinteressata al bene di tutti, lo stile semplice di vita, l'amore preferenziale per i poveri e gli ultimi".

Papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium* (205) afferma: "La politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune. Dobbiamo convincerci che la carità è il principio non solo delle micro-relazioni (rapporti amicali, familiari, di piccolo gruppo) ma anche delle macro-relazioni (rapporti sociali, economici, politici). Preghiamo il Signore che ci regali più politici che abbiano davvero a cuore la società, il popolo, la vita dei poveri!" ***E noi?***

I laici cattolici devono tornare ad avere un ruolo chiaro e determinato all'interno della società civile e in politica. Oggi c'è bisogno di politici credenti e credibili, dediti non al proprio interesse egoistico, bensì al bene comune e pronti a diffondere in ogni ambito della società quei principi e ideali cristiani, ai quali si ispira la loro azione.

Progettare la nuova Città dell'uomo
è compito di tutti i cristiani

Impegno della Fraternità

-  Laboratori socio-culturali
-  Scuola di politica
-  Favorire la cultura dello sviluppo partecipativo con incontri, convegni, seminari, ecc.

IL CANTICO DELLE CREATURE

*Il Cantico delle Creature,
conosciuto anche come Cantico di Frate sole,
è la prima poesia scritta in italiano.
Il suo autore è Francesco d'Assisi
che l'ha composta nel 1225.
È una lode a Dio, alla vita e alla natura
che viene vista in tutta la sua bellezza
e complessità.*

**Oltre al testo originale
abbiamo aggiunto
una versione in italiano moderno**

*Altissimu, onnipotente, bon Signore,
tue so' le laude, la gloria e l'honore et onne benedictione.
Ad te solo, Altissimo, se konfano,
et nullu homo ène dignu te mentovare.
Laudato sie, mi' Signore, cum tucte le tue creature,
spetialmente messor lo frate sole,
lo qual è iorno, et allumini noi per lui.
Et ellu è bellu e radiante cum grande splendore:
de te, Altissimo, porta significatione.
Laudato si', mi' Signore, per sora luna e le stelle:
in celu l'ài formate clarite et pretiose et belle.
Laudato si', mi' Signore, per frate vento
et per aere et nubilo et sereno et onne tempo,
per lo quale a le tue creature dài sustentamento.
Laudato si', mi' Signore, per sor'aqua,
la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta.
Laudato si', mi' Signore, per frate focu,
per lo quale ennallumini la nocte:
ed ello è bello et iocundo et robustoso et forte.
Laudato si', mi' Signore, per sora nostra matre terra,
la quale ne sustenta et governa,
et produce diversi fructi con coloriti flori et herba.
Laudato si', mi' Signore, per quelli ke perdonano per lo tuo amore
et sostengo infirmitate et tribulatione.
Beati quelli ke 'l sosterrano in pace,
ka da te, Altissimo, sirano incoronati.
Laudato si', mi' Signore, per sora nostra morte corporale,
da la quale nullu homo vivente pò skappare:
guai a quelli ke morrano ne le peccata mortali;
beati quelli ke trovarà ne le tue sanctissime voluntati,
ka la morte secunda no 'l farrà male.
Laudate e benedicete mi' Signore et reingratiare
e serviateli cum grande humilitate.*

Altissimo, onnipotente, buon Signore,

tue sono la lode, la gloria, l'onore ed ogni benedizione.

A te solo Altissimo, si addicono

e nessun uomo è degno di pronunciare il tuo nome.

*Tu sia lodato, mio Signore, insieme a tutte le creature
specialmente il fratello sole,*

il quale è la luce del giorno, e tu attraverso di lui ci illumini.

*Ed esso è bello e raggianti con un grande splendore:
simboleggia te, Altissimo.*

*Tu sia lodato, o mio Signore, per sorella luna e le stelle:
in cielo le hai formate, chiare preziose e belle.*

*Tu sia lodato, mio Signore, per fratello vento,
e per l'aria e per il cielo;*

*quello nuvoloso e quello sereno e ogni tempo
tramite il quale dai sostentamento alle creature.*

*Tu sia lodato, mio Signore, per sorella acqua,
la quale è molto utile e umile, preziosa e pura.*

*Tu sia lodato, mio Signore, per fratello fuoco,
attraverso il quale illumini la notte.*

E' bello, giocondo, robusto e forte.

*Tu sia lodato, mio Signore, per nostra sorella madre terra,
la quale ci dà nutrimento, ci mantiene
e produce diversi frutti con fiori colorati ed erba.*

*Tu sia lodato, mio Signore,
per quelli che perdonano in nome del tuo amore
e sopportano malattie e sofferenze.*

*Beati quelli che le sopporteranno in pace,
perché saranno incoronati.*

*Tu sia lodato, mio Signore, per la nostra morte corporale,
dalla quale nessun uomo vivente può scappare:
guai a quelli che moriranno
mentre sono in situazione di peccato mortale.*

*Beati quelli che la troveranno
mentre stanno rispettando le tue volontà,
perché la seconda morte, non farà loro male.*

*Lodate e benedite il mio Signore,
ringraziatelo e servitelo con grande umiltà.*

a cura di

Vinicio Russo

Consigliere regionale delegato
Giustizia Pace Salvaguardia del Creato

*Finito di stampare nel mese di Marzo 2015
presso Caputo Grafiche | S. Marco in Lamis*

Ofspuglia Segreteria e Comunicazione